

mono un particolare valore per la loro posizione sulla costa adriatica ricca di porti, fiere e snodo di commerci tra il sud e il nord.

Il maceratese è racchiuso nei territori montani e collinari che rappresentano le Marche meridionali, zone dove la presenza israelitica è verificata fin dalla fine del Duecento in una decina di piccoli centri nei quali la vicenda ebraica è del tutto simile: a BELFORTE DEL CHIANTI, CAMERINO, CINGOLI, CORRIDONIA, MACERATA, MATELICA, RECANATI (e Montelupone), SAN GINESIO (e Sarnano), SAN SEVERINO e TOLENTINO gli ebrei arrivano per dedicarsi al commercio o vengono chiamati per questioni feneratizie, sono esperti tintori, orefici, commercianti prima accolti senza discriminazione poi, nel momento in cui la Marca passa

sotto lo Stato Pontificio, più o meno co-

stantemente osteggiati soprattutto a causa delle prediche dei frati degli ordini minori che promuovono i Monti di Pietà a danno dei banchi di prestito ebraici.

Una successione di bolle papali (dal 1555 al 1593) poi determina il riconoscimento e la ghettizzazione, fino all'espulsione dalle città, dando origine alla concreta, progressiva diminuzione della pre-



senza ebraica nel meridione della Marca in favore dei luoghi che oggi rappresentano l'asse ebraico marchigiano di riferimento: Ancona, Senigallia, Pesaro, Urbino dove sono situate le cinque sinagoghe oggi attive legate alla Comunità Ebraica che ha sede in Ancona.

La sinagoga (beth ha kenesset) è il principale luogo

deputato allo svolgersi dei rituali che celebrano le feste del calendario liturgico ebraico, rituali che prevedono l'utilizzo di suppellettili complessivamente riconosciute sotto il nome di arte cerimoniale: ornamenti, decorazioni e oggetti di abbellimento relativi alle funzioni che, nell'impossibilità di raffigurare Dio in alcun modo, costituiscono il fregio, spesso ricco di simbologia, dei testi ebraici che contengono il Suo nome, i rotoli della legge (Sifre Torah).

Tali commemorazioni sacre subiscono l'influenza dei paesi d'origine da cui provengono differenziandosi in una serie di sfumature rituali largamente presente sul suolo italiano e marchigiano, gradazioni cerimoniali sicuramente qualificanti anche la realtà maceratese ormai perduta, ma mai del tutto.

Marta Silenzi

Macerata Ebraica

La storia, i luoghi l'arte cerimoniale



Domenica 4 maggio 2008 ore 18
Sala Gigli - Teatro Lauro Rossi
Piazza Libertà - Macerata

Programma

Saluto

MASSIMILIANO BIANCHINI

Assessore alla Cultura
Comune di Macerata

Introduzione

GABRIELE BARUCCA

Ispettore Soprintendenza
per i beni storico artistici
e demo antropologici
delle Marche

Relazione

MARTA SILENZI

Dottoressa in Storia delle Arti Applicate
e dell'Oreficeria
Laureata all'Università di Macerata
con tesi sull'Arte Cerimoniale Ebraica



L'ebraismo è un universo complesso, sedimentato nel tempo ma costantemente ragionato, elaborato ed aggiornato. Esso appare dominato da tre elementi: la RELIGIONE, la STORIA e la TRADIZIONE, componenti inscindibili e irrinunciabili per comprendere tutti gli altri campi.

Avvicinarsi all'ebraismo significa entrare in un mondo molto antico in cui tutto, compresa l'arte, è filtrato dalla visione religiosa, che è punto focale ed essenziale.

Un volta apprese le origini, i luoghi, i fatti storici, la simbologia, i rituali religiosi che si traducono in celebrazioni sinagogali tanto quanto in normativa regolatrice del vivere quotidiano del singolo e della comunità, in una parola una volta compresa la cultura ebraica, ci si può orientare verso aree semantiche più demarcate, come nel nostro caso l'individuazione di sentieri ebraici nel maceratese e l'approccio all'arte cerimoniale.

Le tre sfere di conoscenza sopra citate illuminano infatti questioni indispensabili anche ad un discorso che voglia focalizzare l'attenzione sulla presenza ebraica in una zona circoscritta come quella maceratese, perché è necessario familiarizzare tanto con le vicende storiche che hanno condizionato l'evolversi e il diffondersi dell'ebraismo italiano quanto con i rituali religiosi che ne regolano tutt'oggi le dinamiche, aspetti entrambi caratterizzati da formule cerimoniali di antica e solida tradizione del tutto fondanti.



Per una migliore comprensione si dovrebbe procedere a partire dal fenomeno più esteso per restringere poi il campo, dall'ebraismo italiano a quello marchigiano, fino ad arrivare a quello maceratese le cui fasi salienti ora appartengono soltanto al passato, ma proprio in questo ci si accorge che l'ebraismo rimane vivo in qualche modo anche nei luoghi dove non risiedono più membri della Comunità Ebraica: restano appunto

tracce di vissuto e di storia testimoniata da documenti, attestate da frammenti di costruzioni, da riferimenti topografici e ancor più presenti nella scia dei cognomi che stende un filo diretto e collegato ai vecchi ceppi nonché alle importanti vicende storiche di conversione, tutti elementi che permettono il recupero della memoria attraverso itinerari da poter percorrere mentalmente come fisicamente, alla scoperta di una vera e propria italianità delle origini.

L'ebraismo italiano è parte integrante della storia dell'Italia e si colloca come caso a se stante rispetto alle altre diaspore perché vede l'incontro di ebrei giunti da svariate zone d'Europa sin da epoche remote (dal 168 a.C), l'Italia è una myzug galuyot (fusione delle diaspore), situazione che delinea una volta di più la penisola come suolo multiculturale e quindi di notevole ricchezza.

In tale contesto le Marche ebraiche assu-